

generale sollevazione. Non più si parla ora di Ugonotti e di Cattolici, perchè ognuno vive come più gli piace, ma tutti insieme d'accordo si lamentano delle oppressioni, gravezze ed ingiustizie che ricevono per ogni parte, per essere malissimo amministrato e dispensato il pubblico denaro, il quale è convertito in utile di alcuni pochi particolari favoriti, che maneggiano i consigli pubblici col disegno degl'interessi privati. In modo che le genti di guerra, quelle della giustizia, gli officiali della corona e della casa regale, con tanti provvisionati che altre volte solevano partecipare delle grazie e salarij del re, ora non solo non sono pagati, ma nè meno hanno alcuna parte di ricognizione; e in somma tutti tre gli stati del regno, il clero, la nobiltà e il popolo, si lamentano pubblicamente, dicendo che gli estremi disordini della Francia ricercano grandissima riforma, e che questi particolari, i quali governano e sono dintorno al re, e si arricchiscono con impoverire e rovinar tutti gli altri, non permettono che S. M., col suo bel giudizio e buona natura, intenda i disordini che di mano in mano van minacciando la corona, ma cercano di conservarsi con adulazioni e calunnie, avendo i loro fini volti più al proprio e particolar interesse, che ad alcun bene del regno; il quale camminando di questa maniera, a gran passi se ne va in un precipizio irreparabile. Nientedimeno non voglio negare che non resti qualche speranza di ritornarlo, se non in tutto, in parte almeno, nella sua prima grandezza e splendore, se la maestà del re cercherà con ogni mezzo, prima, di mitigare la giusta ira di Dio che è sopra quella provincia, poi di attendere un poco più assiduamente ai negozj della giustizia e a regolare i grandissimi disordini che vi sono, come pur si va sperando che farà, e come dirò poi (1).

Ora, Serenissimo Principe, Signori Eccellentissimi, perchè chiaramente conoscano che quanto la natura è stata liberale in quella provincia, altrettanto la malignità de' tempi ha guasto quel bel paese, verrò a trattar del governo di esso,

(1) Segue una breve descrizione della Francia, la quale non ci dice nulla che non sia stato avvertito da altri ambasciatori, e che per ciò pretermettiamo.